Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

I FRONTISTI SI OPPONGONO ALLA DELIBERA APPROVATA DAI D. C. E DAI MISSINI

C'è ancora qualche speranza per il verde di Villa Chigi

Una deliberazione illegittima — I motivi di opposizione esposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici — Si attende la decisione del ministero

Il Comitato di opposizione alla lottizzazione di Villa Chigi, che raggruppa i cittadini dei quartieri Trieste e Vescovio, è stato ricevuto giorni fa dal Presidente generale del Consiglio superiore dei LL. PP. ingegner Padoan. Il dott. Brucculeri, l'ing. Rusca, il generale Pecorelli, l'ing. Marsili, l'ingegner Bultrini e l'ing. Crocetta, che rappresentavano il Comitato stesso, hanno esposto allo ing. Padoan le preoccupazioni dei cittadini e degli urbanisti per la nota variante del Piano Regolatore che, se approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici, porterebbe alla distruzione del parco, privando i quartieri che circondano la villa, dell'unica oasi di verde esistente in tutta la zona. Ora si attende la decisione del Ministero.

Le vicende di Villa Chigi sono note. In applicazione del Piano regolatore generale del 1931, il piano particolareggiato n. 42 vincolò a parco privato l'intero comprensorio di Villa Chigi, ponendo nel contempo delle limitazioni alle costruzioni da effettuarsi nella zona.

La Giunta Tupini propose lo scorso anno al Consiglio comunale una deliberazione di svincolo del parco, che sorge in un quartiere completamente privo di verde, per dare via libera alla costruzione di palazzine e villini che distruggerebbero Villa Chigi e muterebbero sostanzialmente e decisamente il carattere urbanistico del quartiere e i caratteri tradizionali della villa, apportando infine un notevole danno ai 250 proprietari degli appartamenti che fiancheggiano il parco attuale.

Costoro, infatti, in maggioranza funzionari dell'esercito, della magistratura e di vari ministeri, acquistarono gli appartamenti a prezzi speculativi, sopportando la maggiore spesa perché convinti che la legge avrebbe protetto Villa Chigi dall'invasione del cemento.

Rispettate le limitazioni del Piano regolatore

I caseggiati, inoltre, sono stati costruiti rispettando scrupolosamente tutte le limitazioni imposte dal Piano regolatore, limitazioni rese necessarie, dal vincolo che destinava Villa Chigi a parco. Ad esempio, le palazzine di via Niccolò Piccinni, non hanno il piano attico e si trovano a quota inferiore a quella del viale della villa, ed anche ciò ha significato serie rinunce per i proprietari degli stabili.

Se la minacciata lottizzazione dovesse venire attuata, i frontisti, che hanno sopportato sacrifici non indifferenti pur di abitare di fronte a un parco, verrebbero privati della zona verde ed al suo posto vedrebbero sorgere nuove costruzioni che sovrasterebbero le palazzine da loro abitate, essendo queste costruite come abbiamo detto, a quota inferiore, a causa di un vincolo che, con la distruzione della villa, apparirebbe una vera e propria beffa giocata ai loro danni.

Non solo i frontisti, ma l'intera città è interessata nella difesa del parco di Villa Chigi. Roma — e non è la prima volta che lo scriviamo ma è bene ripeterlo — è la capitale in cui la proporzione fra le zone verdi ed il numero degli abitanti è inferiore non solo alla media di tutte le capitali europee, ma perfino, come hanno fatto presente i frontisti di Villa Chigi nel loro documento di opposizione alla lottizzazione, a quella minima sopportabile indicata dagli urbanisti. La media europea si aggira sui 20-30 metri quadrati di verde per ogni abitante (la media minima sopportabile e di metri quadrati 6) nella nostra città, ogni abitante ha a disposizione poco più di due metri quadrati di verde!

La Giunta comunale non ha sentito ragioni

Malgrado tutte queste considerazioni, la Giunta clericale del Campidoglio non ha voluto sentire ragioni. Soggiacendo alla spinta di interessi privati (primo fra tutti quello del principe Chigi e dei trafficanti che gli sono dietro, i quali, dalla lottizzazione, verrebbero a guadagnare una somma colossale), i democristiani, con lo appoggio completo dell'assessore socialdemocratico, dei fascisti e dei monarchici, hanno gettato a mare gli interessi dell'intera cittadinanza e dei frontisti in particolare, varando e approvando la famigerata deliberazione. La tenace opposizione dei consiglieri comunisti e socialisti in Campidoglio non ha potuto, di fronte alla meccanica maggioranza capitolina, impermeabile perfino ad ogni richiamo al buon senso, nemmeno limitare ragionevolmente la portata disastrosa del provvedimento. Quasi tutti gli emendamenti sostanziali proposti dalle Sinistre sono stati inesorabilmente respinti. L'esposto dei frontisti, presentato in quella stessa seduta del 10 dicembre dello scorso anno che vide la maggioranza approvare la deliberazione, ha cozzato finora contro il muro della incoscienza.

E, oltre tutto, come le Sinistre e i frontisti nel citato documento di opposizione hanno dimostrato, la deliberazione è illegittima. Difatti, la proposta variante comporta una vera e propria modifica al piano regolatore generale, destinando il comprensorio di Villa Chigi ad un uso completamente diverso, anzi antitetico, a quello previsto. Di conseguenza, solo un atto avente valore formale di legge potrebbe apportare la modifica richiesta, e non una deliberazione del Consiglio comunale, come prevede appunto l'art. 10 della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150, il quale afferma che «nessuna proposta di variante al Piano regolatore approvato può aver corso se non sia intervenuta la preventiva autorizzazione del Ministro per i Lavori Pubblici che potrà concederla sentito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici in vista di sopravvenute ragioni che determinino la totale o parziale inattuabilità del piano medesimo o la convenienza di migliorarlo».

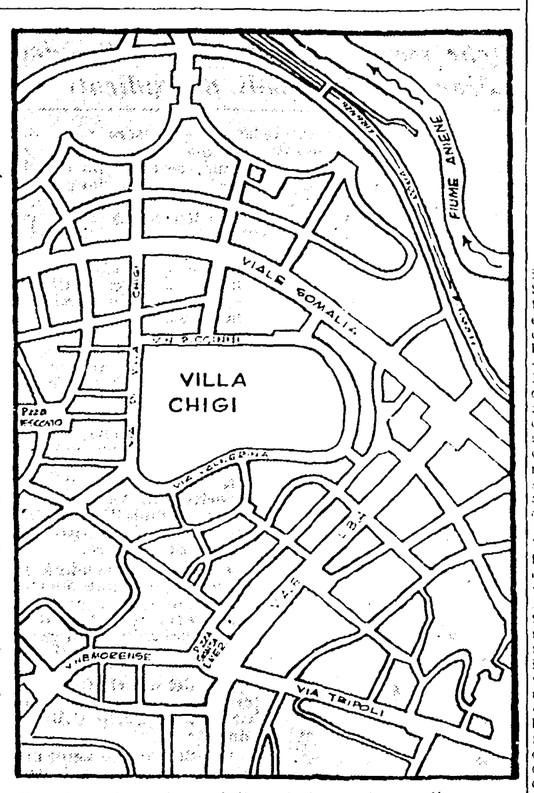
L'unica «ragione»: l'interesse di Chigi

A parte il fatto che la preventiva autorizzazione, necessaria per varare una proposta di variante al Piano regolatore, non è stata finora concessa, quali sarebbero le sopravvenute ragioni di cui parla la legge? L'unica «ragione» che si intravede dietro la proposta lottizzazione, è l'interesse del principe Chigi e di qualche altro. Le ragioni invece che impongono il rigetto di simile proposta sono quelle che abbiamo illustrato: la difesa dello interesse pubblico.

La Giunta clericale dal canto suo, ha già scelto, scavalcando con disinvoltura l'interesse dei frontisti, e dei cittadini e strizzando l'occhio compiaciuto ai principeschi allettamenti.

Ora la variante si trova di fronte al Ministero dei Lavori Pubblici per l'approvazione o il rigetto. Oltre al passo del Comitato di opposizione presso il Presidente generale del Consiglio superiore dei LL. PP., i frontisti hanno costituito uno ufficio legale per la difesa dei loro interessi. Essi sono decisi ad impugnare l'accordo stipulato tra il principe ed il comune, accordo, come si precisa nel documento di opposizione che «crea una immensa fortuna privata a spese dell'intera collettività», iniziando nel caso in cui le autorità tutorie avvallassero la proposta di variante, un procedimento per il risarcimento dei danni che potrebbe costare al Comune qualcosa come 250 milioni.

G. B.



VILLA CHIGI: unica oasi di verde in una foresta di cemento

SOLTANTO DODICI ORE E' DURATA LA LIBERTA' DI VITTORIO SCARPETTI

Il giovane evaso catturato all'alba nella baracca dell'amica a Gordiani

L'irruzione della polizia nell'abitazione - Lo «scippatore» si era nascosto sotto il letto e si teneva aggrappato alla rete - L'interrogatorio negli uffici della Mobile - Il motivo della fuga

Soltanto dodici ore è durato il sogno di libertà di Vittorio Scarpetti, il giovane «scippatore» del Credito italiano che evase alle 16 di giovedì dal carcere minorile «Aristide Gabelli» situato nella strada dei secondo piano durante un colloquio con la madre e sfuggendo all'inseguimento di due guardie carcerarie. Dodici ore che «Anguilla» ha passato in gran parte nelle campagne che circondano Villa dei Gordiani nel tentativo di far perdere le sue tracce a carabinieri e agenti, che gli erano dietro disperatamente in caccia.

Poi, verso le 4 del mattino, Vittorio Scarpetti ha raggiunto borgata Gordiani. Si trovava ormai troppo vicino al luogo dove aveva trascorso la sua prima notte di libertà e non poteva più correre il rischio di essere visto. Si è nascosto in una baracca, appartenente ad una sua amica, Marisa Sorge in Martinelli, ed egli era convinto di trovare presso di lei un sicuro rifugio. Ma non era così: acquattati attorno alla baracca, appiattiti contro i muri per sfuggire alle prime luci dell'alba, stavano gli agenti della Squadra mobile. Infatti il dottor Oddi, dirigente la Sezione mobile di Roma, aveva predisposto un servizio di appostamento nelle vicinanze delle case dei parenti e degli amici dell'evaso: particolarmente vigilata era poi l'abitazione della Sorge, essendo noti gli stretti vincoli di amicizia che legano la donna al giovane pregiudicato.

Dopo essersi guardato intorno guardingo, lo «scippatore» ha bussato lentamente alla porta con le nocche: pochi colpi leggeri che tuttavia risuonano come colpi di pistola nel silenzio del mattino e sono giunti distintamente alle orecchie dei poliziotti in agguato. Pochi secondi di fitto sospeso silenzio e sono stati sulla soglia della baracca Marisa Sorge, in vestaglia. Fra i due c'è un breve colloquio e la donna è stata necessaria una spiegazione sulla presenza del giovane, perché si non essere stato notato, è entrato in casa.

Via radio, il nascondiglio di Vittorio Scarpetti è stato comunicato agli uffici di piazza Nicosia e pochi minuti dopo è giunto sul posto lo stesso dottor Oddi. Seguito dagli agenti che [illegible] puntati, il [illegible] della Squadra mobile ha [illegible] nell'appartamento. Qui solo la donna [illegible] così è sembrato in un primo momento. Tuttavia, le stanze una dopo l'altra sono [illegible] Invano: il giovane sembrava essersi volatilizzato.

Tuttavia le ricerche sono continuate, divenendo sempre più affannose col passare dei minuti. Finalmente, un sottufficiale ha notato che qualcosa si muoveva sotto il letto della donna, si è chinato e ha visto lo «scippatore» sospeso sul pavimento, aggrappato ai ferri della rete in un enorme sforzo di muscoli e di volontà: tratteneva perfino il respiro per non farsi notare. Allora lo ha afferrato per i piedi e lo ha tirato fuori a forza dal suo nascondiglio, l'unico che la casa gli aveva offerto.

Negli uffici della Mobile, Vittorio Scarpetti ha ritrovato il suo sangue freddo ed ha risposto con calma e esaurientemente a tutte le domande che il dottor Guarino gli ha rivolto: sconvolta era invece Marisa Sorge, arrestata per favoreggiamento personale. Pesando ad una ad una le parole, il giovane ha rivelato tutti i particolari della sua fuga: dopo esser salito dalla finestra sulla strada approfittando del fatto che la guardia carceraria presente al suo colloquio con la madre gli aveva per un attimo voltato le spalle, aveva abbattuto a pugni un vecchietto che gli era corso incontro per soccorrerlo e si era dato alla fuga sebbene una lancinante dolore gli trafiggesse una gamba (si fratturò un femore alcuni mesi or sono e il volo di otto metri non è stato per lui senza conseguenze); poi, «seminati» per le vuzze di Trastevere i due agenti che si erano lanciati alle sue calcagna, era saltato su un taxi, e si era fatto condurre a Villa dei Gordiani. Il resto è noto.

Ma perché lo «scippatore», dopo essersi costituito ai carabinieri di borgata Gordiani, è fuggito dal riformatorio? Lo ha spiegato lui stesso, con la consueta calma. Si era fatto arrestare perché voleva scagionare i fratelli Bruno e Benito da ogni responsabilità in merito al clamoroso «colpo» del Credito italiano di piazza Mazzini. Poi, aveva visto che il suo posto era stato inutile (tutti i [illegible] delle indagini erano [illegible] già nelle mani della Magistratura) ed aveva deciso di evadere.

Otto giorni or sono, data la sua minore età, Vittorio Scarpetti era stato trasferito da Roma Coi[illegible] «Aristide de Gabelli», da dove avrebbe dovuto far ritorno al carcere il 21 giugno prossimo, giorno del suo diciottesimo compleanno. Ora, è tornato di nuovo nel carcere minorile di Porta Portese.

«ANGUILLA» — Vittorio Scarpetti dopo la cattura

L'AMICA — Marisa Sorge, accompagnata dal brigadiere Marsella, negli uffici della Squadra mobile

PREOCCUPANTE FENOMENO NEL POPOLOSO QUARTIERE DI MONTE SACRO

Miriadi di bruchi provenienti dalle sponde dell'Aniene hanno invaso da due giorni via della Conca d'Oro

Falò, creolina e altri mezzi di fortuna per arrestare l'avanzata dei bruchi — L'intervento dell'Ufficio d'igiene e un comunicato capitolino

VIA DELLA CONCA D'ORO — I negozianti lavorano di scopa per gettare i bruchi sulla strada

Da giovedì mattina, gli abitanti di via della Conca d'Oro e delle vie limitrofe, a Monte Sacro, stanno conducendo una singolare battaglia contro un vero esercito di bruchi che ha invaso la zona. Gli animaletti, che appartengono alla famiglia delle «processionarie», sembra provengano dalle rive del vicino Aniene.

Non è difficile vedere durante il giorno i bruchi posati a grappoli sui carri che fiancheggiano il Tevere. L'altra sera, gli animaletti si sono staccati dalle piante ed hanno incominciato l'invasione delle strade vicine al fiume. Via dell'a Conca d'Oro fa un piano molto polveroso, e quindi più fresco dell'asfalto: così l'altro ieri mattina gli abitanti hanno trovato la strada invasa dai piccoli bruchi verdolini, ricoperti di una peluria dorata, lunghi circa due centimetri.

Ieri mattina poi il fenomeno ha assunto proporzioni preoccupanti. Milioni di bruchi sono risaliti dall'Aniene, coprendo la strada ed alcuni muri fino ai primi piani.

Di quanto era accaduto si è accorta per prima la signorina Iolanda Panetta quando di buon'ora si è recata ad aprire il suo negozio di pane e pasta al numero 72 di via della Conca d'Oro, all'angolo di via Valsesia, che è una traversa di viale Tirreno. La giovane, che era in compagnia del fidanzato Antonio Zaccaria, ha visto la saracinesca della panetteria semiaperta dai bruchi, che si sono ammassati a grappoli perfino sulla insegna luminosa. In altri punti, le «processionarie» erano arrivate fin quasi alla altezza dei primi piani.

Dopo aver liberato il negozio dagli animaletti con l'aiuto del fidanzato, la Panetta ha telefonato all'Ufficio d'igiene, che ha promesso una disinfezione della zona. Dal canto loro tutti gli abitanti della strada a colpi di romazza, con insetticidi, creolina ed altri mezzi di fortuna hanno incominciato la «caccia al bruco». Lungo il fiume sono stati accesi dei falò per distruggere i mucchi di rifiuti ed i cardi fra i quali erano annidate le «processionarie» e le loro uova.

Più tardi un funzionario dell'Ufficio d'igiene si è recato sul posto ed ha prelevato dei campioni di bruchi. Ha anche tranquillizzato gli abitanti di via della Conca d'Oro che temevano che gli animali fossero velenosi: essi sono infatti innocui ed al massimo possono provocare, in persone dall'epidermide molto delicata, leggere eruzioni di orticaria.

In serata numerosi operai dell'Ufficio d'igiene hanno proceduto alla disinfezione della zona ed hanno acceso lungo lo argine del fiume nuovi falò per impedire l'esodo notturno delle «processionarie». Insetticidi in polvere sono stati sparsi lungo i muri ed i marciapiedi.

Inoltre l'Ufficio stampa capitolino ha emesso il seguente comunicato: «Circa la presenza di bruchi riscontrata a Monte Sacro allo scopo di rassicurare la cittadinanza ed in particolar modo gli abitanti della zona di via della Conca d'Oro, si rende noto che subito dopo la prima segnalazione pervenuta all'Ufficio d'igiene, il servizio disinfestazioni ha provveduto immediatamente ad incaricare due funzionari per la esecuzione di un sopraluogo. Prelevati alcuni esemplari ed eseguiti gli opportuni esami di laboratorio, si è potuto accertare che si tratta di bruchi della famiglia delle «processionarie».

«Poiché tali bruchi vengono distrutti dai preparati insetticidi a base di etere fosforico, nel pomeriggio si è proceduto prontamente alla disinfestazione dell'esterno delle abitazioni e soprattutto delle rive dello Aniene, stabilendo all'intorno una fascia di protezione.

«Si fa presente comunque che si tratta di insetti per quanto molesti — completamente innocui per le persone. Tuttavia, le disinfestazioni saranno costantemente ripetute in modo da poter conseguire quanto prima la totale distruzione dei bruchi».

Ancora sconosciuto il rapinatore del Prenestino

Dopo ventiquattro ore di indagini la polizia non ha ancora trovato alcun elemento che permetta di identificare il bandito che l'altra notte, armato di un pugnale, ha rapinato una coppia in via Tor Tre Teste.

Come abbiamo pubblicato, il signor Giorgio Bartolucci e la signorina Ines Ambrosetti si intrattenevano in un prato verso le 23,30. Ad un tratto, scendendo da una «millecento», il malvivente si è avvicinato ai due giovani ed ha preteso denaro e preziosi brandendo un pugnale. Quindi, forate le gomme della vettura delle vittime, si è eclissato.

La scorsa notte è stata condotta una vasta e massiccia operazione di pattugliamento dell'intera città diretta dai funzionari della Mobile. Vi hanno partecipato decine di auto e centinaia di uomini di tutti i commissariati.

Traffico interrotto per un'ora a causa d'un camion sui binari

L'incidente in viale delle Belle Arti - La circolare esterna deviata

L'incidente ad un camion, bloccato in viale delle Belle Arti sui binari tranviari, ha paralizzato il traffico per oltre un'ora e costretto le vetture della circolare esterna ad una lunga deviazione.

Verso le 17 l'autocarro targato Roma 192049, mentre attraversava le rotaie, si è arrestato per la rottura di un semiasse.

Dopo gli inutili tentativi di rimuoverlo, da parte di alcuni volenterosi, vigili e tranvieri, sono stati chiamati i vigili del fuoco. Costoro hanno impiegato un carro-gru per spostare il camion.

Il traffico, già normalmente congestionato, è divenuto ancor più difficoltoso in un raggio molto vasto anche per le deviazioni dei tram, e solo dopo le 18 è tornato a fluire liberamente.

Lutto

È deceduto in tragiche circostanze, all'età di 61 anni, il compagno Alessandro Castelli, vecchio e attivo militante comunista, fornaciaio di Primavalle. Ai familiari, così duramente colpiti, giungano le condoglianze dei comunisti di Primavalle e della Federazione.

I funerali partiranno alle ore 15 di oggi dall'obitorio del Policlinico (Viale dell'Università).

La scena del suicidio per un film fa correre i vigili in via Manuzio

I passanti avevano scambiato la ripresa cinematografica per un dramma vero

Auto dei vigili del fuoco e «Alfette» della Mobile sono piombate ieri mattina, con le sirene ululanti, in via Aldo Manuzio a Testaccio. Sul cornicione di un palazzo una donna stava per lanciarsi nel vuoto e i passanti, angosciati, avevano dato l'allarme.

Il dramma è scivolato immediatamente nel breve fine perché impensato allorché agenti e vigili hanno visto che si trattava di una ripresa cinematografica in «esterni».

Era avvenuto che qualcuno, visto di lontano un cornicione, assembramento di persone e la donna che si sbracciava dall'alto, si era precipitato al primo telefono senza perdere tempo a informarsi meglio. La «suicida» per giunta era anche di sesso maschile: si trattava infatti di un uomo in parrucca e abiti femminili. Inutile aggiungere che la comparsa era anche assicurata con una robusta fune.

480 mila "Unità,, diffuse nel periodo elettorale

La Commissione propaganda della Federazione, l'Associazione «Amici dell'Unità» e il Centro diffusione stampa ringraziano i comunisti delle organizzazioni della città e della provincia per il valido contributo dato alla diffusione della stampa nel corso della campagna elettorale.

L'opera dei diffusori della stampa comunista è stata decisiva per intrecciare con il corpo elettorale un colloquio sereno e argomentato sui problemi di fondo del Paese e sul valore del voto che gli elettori erano chiamati a dare il 25 maggio. Il lavoro dei diffusori nelle aziende, nei locali pubblici, casa per casa, è stato un apporto non secondario alla conquista di 40.000 nuovi voti ottenuti dal PCI nella provincia di Roma.

I dati dei risultati raggiunti offrono un significativo bilancio dell'attività realizzata *in questo campo*:

— 480.000 copie dell'«Unità» diffuse nel periodo elettorale dai nostri diffusori; l'obiettivo delle 45.000 copie domenicali raggiunto, 1.500 copie di diffusione feriale organizzata, 65.000 copie nella giornata del 1. Maggio e il grande successo senza precedenti ottenuto sabato 24 maggio con la vendita di 78.000 copie del quotidiano del Partito;

— 140.000 copie di «Vie Nuove» diffuse nello stesso periodo dai comunisti delle sezioni della città e della provincia.

Nel corso di questa campagna elettorale i comunisti romani hanno condotto una altra positiva battaglia per l'affermazione della nostra stampa.

La Commissione propaganda, l'Associazione «Amici dell'Unità» e il Centro diffusione stampa invitano le sezioni della città e della provincia a proseguire la loro azione di propaganda attraverso una larga utilizzazione dei giornali comunisti nelle prossime settimane, in collegamento con gli importanti avvenimenti in corso in campo internazionale e in vista della prossima convocazione del Parlamento.

Ogni diffusore è chiamato a mantenere il contatto con tutti i suoi vecchi lettori e in particolare con coloro che sono stati avvicinati per la prima volta in questo ultimo periodo, per rendere sempre più ampia e più solida la nostra rete di diffusione e più largo il contatto con i lavoratori della nostra provincia.

SE IL PROVVEDIMENTO DOVESSE ESSERE EMANATO

I panettieri decisi ad opporsi alla doppia panificazione

Ieri presso la Casa del Popolo in via Capo d'Africa si è svolta una affollatissima assemblea di lavoratori panettieri per discutere la relazione svolta dalla segreteria della Lega sul problema della doppia panificazione alla vigilia dei giorni festivi.

Come è noto, negli anni precedenti, nel mese di giugno, con una disposizione prefettizia fu disposta la doppia panificazione alla vigilia dei giorni festivi, con grave disagio sia per i lavoratori che la dovevano eseguire, sia per la popolazione che nei giorni festivi era costretta a mangiare pane raffermo. Allo scopo di evitare il ripetersi della doppia panificazione anche quest'anno, la Lega dei panettieri ha fatto numerosi passi presso le autorità cittadine, esprimendo l'opposizione dei lavoratori a tale provvedimento, qualora fosse disposto anche quest'anno.

Un'assemblea dei lavoratori panettieri ha dato mandato alla Lega di [illegible] affinché problema una volta per sempre l'assemblea [illegible] tende a ribadire che, in caso di emanazione di un decreto prefettizio relativo alla doppia panificazione, e la chiusura dei panifici nei giorni festivi, il giorno precedente alla entrata in vigore della eventuale disposizione, la Federazione si ritiene convocata in assemblea generale per fissare lo sciopero della categoria.

Da parte sua, la Prefettura, con un comunicato ieri ha tenuto a precisare che non ha emanato né trovasi allo studio un provvedimento relativo alla chiusura festiva dei panifici.

CONVOCAZIONI

Partito

Le sezioni che non lo avessero fatto provvedano a far ritirare alla commissione propaganda della Federazione il manifesto sui risultati elettorali, nella giornata di oggi.

È accaduto

Calizza

Beniamino Fiaccioni è un ometto superficiale e distratto. Nessun argomento riesce a incatenare la sua attenzione per più di dieci minuti nemmeno la politica. Delle recenti elezioni ch'è rimasto negli occhi e nella mente solo un nome. Lo ha visto spuntare durante la campagna elettorale, sui tabelloni appositi e sui muri, senza alcuna indicazione esplicativa, prima di ogni altro manifesto. Sette lettere, nerissime, d'inchiostro, su strisce di carta ora celesti, ora rosa, ora verdoline, ora grigie. «Che sarà?» — pensava. I ogni sera, tornando a casa, arrischiava una interpretazione con la moglie.

«Ho capito, dev'essere la reclame di un nuovo detersivo». «Non è possibile, non l'ho mai inteso». Il giorno successivo. «Aveva ragione, è una lametta da barba». Ventiquattro ore più tardi «Macché, è uno smacchiatore». Un'altra sera. «Niente, niente, sono pillole purgative». E ancora. «È liquido da scarpe... è brillantina... polvere insetticida... un tessuto sintetico... un rimedio infallibile per i calli... l'ultimo ritrovato di cinto erniario... una lozione per capelli...».

Ieri infine Beniamino ha incontrato un amico evoluto. «Fammi un favore, ho un chiodo fisso qua. Ma che è quel Calizza?». «Ah sì, un "trombato"». L'ometto è rincasato sereno. «Maria, ho saputo». «Finalmente! Di che si tratta?» «Sciocchezze, strumenti a fiato».

remoletto

OGGI IN «ANTEPRIMA» AL CINEMA

ADRIANO - BARBERINI - NEW YORK

LA 20TH CENTURY FOX
PRESENTA UNO DEI SUOI PIU' IMPORTANTI FILMS DELLA STAGIONE 1958-59

Un classico avventuroso

Il film ha una sua forza morale ed estetica, ed è giusto catalogarlo fra i «western» meglio riusciti degli ultimi tempi. (dal Corriere della Sera).

Per i primi 7 giorni sono sospesi tessere ed ingressi di favore
INIZIO SPETTACOLI (ininterrotto continuato)
16,10 — 18,25 — 20,35 — 22,50

che lascerà alla data fissata dalla legge; sarà processato però dal Tribunale dei minorenni, dato che tanto l'evasione quanto gli altri reati di cui è accusato li ha commessi in minore età.

La caccia allo «scippatore» è stata condotta da ingenti forze di polizia e carabinieri: in tutto oltre duecento uomini con decine di camion e camionette e alcuni cani poliziotti.

Lotteria allo Zoo

I Biglietti d'ingresso allo Zoo di domani domenica 1 giugno parteciperanno al sorteggio di un piccolo animale. Le matrici di tutti i biglietti venduti domani verranno imbussolate e domenica 8 giugno, alla presenza del pubblico, avrà luogo la estrazione del nuovo vincente.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della CRI.